

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 683.385 63.521 61.469 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 2.200  
Un semestre L. 1.150  
Un trimestre L. 600

Spedizione in abbonamento postale (cont. corrente postale) 1/9798

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di altezza, Commerciale (Chiamata L. 50) 1.500  
Cultura (Chiamata L. 70) 1.000  
7-10 più tasse governative. Pagamento anticipato. PER LA PUBBLICITÀ: C.T.A. (C. ITALIA) S.P.A. Via del Parlamento, 9, Roma - Tel. 61.512 61.464 61.465

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un giorno forse si potrà calcolare quanti bambini, quanti vecchi sono morti, quanti giovani sono stati condannati alla tubercolosi perchè vi sono in Italia alcune migliaia di milionari, e di speculatori che non vogliono sacrificare nemmeno un centesimo delle loro ricchezze per salvare il bene comune.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 112 MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

## SENZA INTERPELLARE IL PARLAMENTO E CONTRO LE ASPIRAZIONI DEL PAESE

# La crisi voluta dagli speculatori è aperta De Gasperi ha presentato ieri le sue dimissioni

Stamane il Capo dello Stato inizia le consultazioni ricevendo il Presidente dell'Assemblea Costituente

### Offensiva plutocratica

Per ciò che si riferisce alla forma, non vi è dubbio che l'on. De Gasperi ha aperto questa nuova crisi di governo, a quattro mesi di distanza dalla precedente, nel modo non soltanto costituzionalmente più scorretto, ma politicamente e per tutti gli altri aspetti più disgraziato. Se un capo di famiglia o il dirigente di una qualsiasi azienda privata si comportasse, nella gestione dei suoi affari, a questo modo, il mezzo che gli potrebbe capitare di essere interdetto per sentenze di tribunale. Credo non valga nemmeno la pena di rilevare ancora una volta le differenti e contrastanti posizioni prese da De Gasperi nel corso delle ultime settimane, nel governo e fuori di esso, le sue esitazioni, i suoi cambiamenti di fronte ai sostenitori e la sua lizza finale. Tutto questo manca, esteriormente, di ogni parvenza logica, e se vi è una logica interna, a nessuno riuscirà mai di indovinarla o svelare se essa è veramente stata quella di una onesta ma difficile ricerca di una soluzione, o un piuttosto quella del faticoso mascheramento di un proposito di divisione.

Ma lasciamo per un istante De Gasperi e anche il suo gruppo al loro destino. Gli eventi dei prossimi giorni chiariranno al Paese, se nella turbida preparazione della crisi, presentandosi sono stati strumenti più o meno consapevoli oppure vittime di un giuoco che li trascende. Quello che importa metter subito in luce, lasciando da parte l'esame e il giudizio sulle forme, è che la crisi odierna è la parte senza alcun dubbio di una vasta offensiva plutocratica contro la democrazia. Questa offensiva è stata scatenata con l'accanimento più tenace dal momento che il governo a direzione democratica, stretto da un lato dalle difficoltà oggettive, dall'altro lato stimolato dalla pressione popolare e tenuto a far fronte ai suoi impegni solenni di programma, aveva finalmente deciso di passare dalle parole ai fatti, proponendo prima (e finalmente!) l'imposta patrimoniale, e poi una serie di altri provvedimenti di natura economica e finanziaria.

Nel 1921-22, in situazione per certi aspetti analoga all'attuale, quando vennero sulla scena da un lato, come strumenti di finanza democratica, l'imposta patrimoniale, la noniunitarietà dei tributi, la revisione dei contratti di guerra, e dall'altro lato, i socialisti, le squadre di contrari. Dopo alcuni mesi, la democrazia era morta.

Questa volta, all'annuncio di una imposta patrimoniale e di altre misure economiche democratiche, grandi industriali, tubercolosi, per lo più, e speculatori, hanno denunciato il traffico delle armi. Con tono da Cassandra l'on. Corbino, — specialista nel dar direttive sotto la veste di chi fa previsioni scientifiche, — ha scritto annunciando a breve scadenza la guerra civile, e per vergogna della nostra demagogia, che è stato un organo di uno qualunque dei poteri dello Stato, che lo abbia chiamato a render conto di quello che era aperto atto di provocazione e disgregazione della compagine nazionale. Alle presentazioni dell'imposta patrimoniale ha fatto seguito, come rivale immediata, la sfrenata speculazione al rialzo, con le sue tragiche conseguenze per le masse popolari. In un giorno forse si potrà calcolare quanti bambini, quanti vecchi sono stati condannati alla tubercolosi, quanti giovani sono stati condannati alla tubercolosi, perchè vi sono in Italia alcune migliaia di milionari, e di speculatori che non vogliono sacrificare nemmeno un centesimo delle loro ricchezze per salvare il bene comune.

Fatto sta che nel disordine immane, in questa situazione di guerra civile, si è perduto d'animo. L'eli non ha sentito che la situazione è oggi profondamente diversa dal 1921-22. Non ha sentito che la democrazia è oggi ben alimentata, forte che allora, che essa è invincibile, anzi, sino a che le forze popolari sappiano rimanere unite, compatte e non perdano la testa davanti al pericolo.

Le masse popolari hanno dato rino ad ora, in questo frangente,

Il Gruppo comunista dell'Assemblea costituente, udita la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio nella seduta del 13 maggio, e informato dall'on. Sereni circa il modo come sono state preparate le dimissioni del governo, deplora che ancora una volta l'on. De Gasperi, dopo avere con la sua condotta equivoca e piena di contraddizioni contribuito ad accrescere l'incertezza e la confusione politica, abbia aperto una crisi di governo in modo costituzionalmente scorretto e politicamente inopportuno e pericoloso.

In particolare il Gruppo deplora che questa nuova crisi sia stata provocata e si sia prodotta proprio nel momento in cui tutto il paese attendeva che il governo, applicando con fermezza il programma da esso stesso elaborato, desse inizio ad una vasta azione di risanamento economico, di lotta contro la speculazione, di difesa della stabilità della moneta e del livello di esistenza delle masse popolari contro i pericoli e minacce sempre più gravi.

Circa il modo di uscire dalla crisi, il Gruppo comunista dell'Assemblea costituente ritiene che, qualunque sia l'ampiezza che si possa e voglia dare alla nuova formazione governativa, questa dovrà essere tale che corrisponda alla fisionomia democratica del paese, quale è stata espressa dalle consultazioni elettorali del 2 giugno in poi.

### Le tappe della crisi

A dieci giorni dal nota radiodiffuso del Presidente del Consiglio la situazione politica è ieri improvvisamente precipitata verso la crisi. De Gasperi, prendendo a lungo schiarimento un comunicato del Partito Socialista, si è sottratto alla discussione davanti alla Costituente presentando le dimissioni del governo. La mossa improvvisa ed infelice, maturata nella mattinata di ieri, dopo un breve colloquio col Capo dello Stato, e benché scongiolato dal gruppo De Gasperi convocato repressivamente dal Consiglio dei Ministri, cui denunciava la sua decisione di dimettersi, prendendo a pretesto le riserve espresse dal P.S.I. di fronte al suo atteggiamento. Egli riteneva ormai inutile anche un dibattito in seno al Consiglio, e si era sciolto un comunicato del Partito Socialista, si è sottratto alla discussione davanti alla Costituente presentando le dimissioni del governo. L'on. De Nicola si riservava di accettarle.

La mossa improvvisa ed infelice, maturata nella mattinata di ieri, dopo un breve colloquio col Capo dello Stato, e benché scongiolato dal gruppo De Gasperi convocato repressivamente dal Consiglio dei Ministri, cui denunciava la sua decisione di dimettersi, prendendo a pretesto le riserve espresse dal P.S.I. di fronte al suo atteggiamento. Egli riteneva ormai inutile anche un dibattito in seno al Consiglio, e si era sciolto un comunicato del Partito Socialista, si è sottratto alla discussione davanti alla Costituente presentando le dimissioni del governo. L'on. De Nicola si riservava di accettarle.

### Un discorso di 15 secondi

Alle 16 e 32 il Presidente ha dichiarato aperta la seduta e, dopo la veloce lettura del resoconto sommario, ha dato la parola al Presidente del Consiglio. Il deputato socialista, in questo paese in cui un certo numero di avvenimenti della mattina, si protronevano dai loro banchi per ascoltare meglio quello che ritenevano dovesse essere un importante discorso.

De Gasperi si è levato in piedi ed ha letto questa sola frase: «Ho l'onore di comunicare che il Governo ha rassegnato le dimissioni nei mani del Capo dello Stato che si è riservato di deliberare. Il Governo non ha incarico per gli affari di ordinaria amministrazione».

Un subito stupore si è diffuso per i banchi dei deputati. Perlini si è alzato in piedi ed ha gridato: «Mentre anche dal pubblico si levavano mormorii di sorpresa e di protesta, il Presidente dichiarava aperta la seduta per gli affari di ordinaria amministrazione».

Il comunicato del P.R.I. Nel pomeriggio la Direzione del Partito Repubblicano aveva diramato un comunicato con il quale si lasciava intendere come il Partito Repubblicano non aveva alcuna pregiudiziale antipartecipazionista: ma sia disposto ad esaminare la possibilità di una partecipazione repubblicana al governo.

### Un ordine del giorno del Partito socialista

I deputati comunisti hanno tenuto il loro riunione dalle 16 e 45 alle 17 e 30 approvando l'ordine del giorno che segue:

La Repubblica promuove la creazione professionale dei lavoratori.

### INTERVISTE BREVI

Appena De Gasperi ha annunciato la sua dimissione, il Presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio dei Ministri per la seduta di martedì 13 maggio.

Per un'ora abbiamo intervistato il Presidente del Consiglio, il quale, dopo avere risposto alle nostre domande, ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Noniunitarietà del governo. Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

Il Presidente del Consiglio ha detto: «L'ordine del giorno è stato approvato».

### La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi. La disoccupazione non interessa i provocatori della crisi.

OTTO ORE DI DIBATTITO COSTITUZIONALE A MONTECITORIO

## La legge impone e promuove la trasformazione del latifondo

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

## Il Senato americano vota contro la libertà di sciopero

WASHINGTON. Il Senato americano ha votato contro la libertà di sciopero.